Ravenna – materiali per la visita di istruzione

Introduzione

Ravenna attualmente è una città di 160.000 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia in Emilia-Romagna. È la città più grande e storicamente più importante della Romagna, e il suo territorio comunale è il secondo in Italia per superficie, superato solo da quello di Roma.

Ravenna, nella sua storia, è stata capitale per tre volte sotto dominazioni diverse: dell'Impero Romano d'Occidente (dal 402 d.C. al 476 d.C.), del Regno degli Ostrogoti (dal 493 d.C. al 553 d.C.) e dell'Esarcato bizantino (dal 568 d.C. al 751 d.C.).

Proprio a causa della sua centralità politica nell'Italia tardo-antica e dell'alternanza delle sue dominazioni, Ravenna possiede un patrimonio artistico unico in Italia, in cui si mescolano elementi romani (sia occidentali che orientali) ed elementi barbarici.

Tra tutti i monumenti, le architetture e le opere di interesse artistico, ne scegliamo quattro, che rappresentano due ben distinte eredità della dominazione ostrogota, segnata dalla personalità del re Teodorico, e di quella bizantina, affermatisi in seguito alla conquista da parte di Giustiniano I nella Guerra Greco-Gotica): sono infatti testimonianze gotiche il Mausoleo di Teodorico e il Battistero degli Ariani; sono invece testimonianze bizantine la Basilica di San Vitale e il Mausoleo di Galla Placidia.

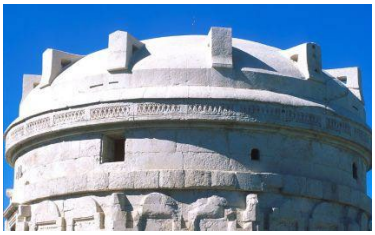
Il Mausoleo di Teodorico

Il Mausoleo di Teodorico costituisce la più celebre costruzione funeraria degli Ostrogoti. Venne fatta costruire verso il 520 da Teodorico il Grande come sua futura tomba in blocchi di pietra d'Istria. Teodorico fu re degli Ostrogoti dal 474 e re d'Italia dal 493 al 526, secondo dei re barbari di Roma dopo Odoacre.

Il Mausoleo, a pianta centrale, è caratterizzato da due stili costruttivi (chiamati anche "ordini"):

1. Il primo si trova in basso, ha un perimetro decagonale, con nicchie su ciascun lato coperte da solidi archi a tutto sesto, mentre all'interno ha uno spazio a forma di croce, forse con destinazione di camera sepolcrale.

2. Il secondo si trova nella metà più in alto del mausoleo; è più piccolo, raggiungibile da una scala esterna e anticamente circondato da un camminamento con colonnine che lo rendeva più aggraziato e del quale restano solo tracce nell'attaccatura di archi alla parete. Lo spazio interno è circolare. Oggi vi si trova la vasca di porfido che contenne il corpo del re, i cui resti furono rimossi durante la dominazione Bizantina.



La copertura del mausoleo è costituita da un enorme unico monolite a forma di calotta, in pietra d'Istria di 300 tonnellate e di 11 metri di diametro, trasportato per mare ed issato sull'edificio. Con questa spettacolare costruzione, il re voleva porsi come imperatore, in continuità con il mondo antico, quando i mausolei imperiali erano a pianta centrale e con due camere sovrapposte.

L'imponente copertura a cupola del Mausoleo secondo alcuni studiosi fu ispirata alla cupola della basilica di Santa Sofia a Costantinopoli; secondo altri storici, con questa copertura Teodorico voleva ricordare una tenda da campo caratteristica della civiltà barbarica.

Al piano superiore si trova il sarcofago di porfido che, secondo l'uso delle famiglie imperiali (come quelle di Costantino e Teodosio) doveva contenere i resti dell'imperatore defunto.

Il Battistero degli Ariani

Il battistero degli Ariani si trova a Ravenna e fu fatto costruire all'epoca del re ostrogoto Teodorico, a partire dalla fine del V secolo e terminato nella prima metà del VI secolo. Era il battistero della antica cattedrale ariana, oggi denominata Chiesa dello Spirito Santo. Il battistero è inserito, dal 1996, nella lista dei siti italiani patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

Teodorico, re ostrogoto di culto ariano, decise di far convivere pacificamente i Goti di culto ariano e i latini di culto ortodosso (con questo termine ci si riferisce ai seguaci della dottrina dell'Impero romano d'Oriente); mantenne le due popolazioni separate, e ciò comportò la distinzione dei rispettivi quartieri e la costruzione dei rispettivi edifici di culto a Ravenna.

Teodorico fece quindi costruire una basilica per gli ariani, l'attuale chiesa dello Spirito Santo, ed un battistero ad essa anticamente collegato, oggi detto "degli Ariani" per distinguerlo dal più antico battistero Neoniano "degli Ortodossi". L'aspetto caratteristico di questa struttura architettonica è che si tratta dell'unico battistero conosciuto ad essere stato costruito propriamente per il culto ariano in Italia.

Esternamente l'edificio si presenta come una costruzione in laterizi a pianta ottagonale, con piccole absidi nel registro inferiore e finestre ad arco in quello superiore.

L'interno si presenta spoglio, con la muratura a vista e privo di arredi. La presenza della vasca battesimale è ricordata oggi solo da una lastra marmorea rotonda al centro dell'edificio. La cupola è invece completamente decorata a mosaico. La superficie musiva è più piccola rispetto a quella del Battistero Neoniano e l'organizzazione decorativa meno complessa, con solo due registri circolari. Al centro si trova una rappresentazione del battesimo di Cristo con Giovanni Battista, la personificazione del fiume Giordano e la colomba dello Spirito Santo.

Nel registro più esterno si trova il trono vuoto della cosidetta "etimasia", che simboleggia la prossima venuta di Cristo alla fine dei tempi: l'etimasia raffigura una croce gemmata adagiata su un cuscino di colore viola; attorno ad essa sono presenti dodici santi martiri, identificati con i dodici apostoli, con l'esclusione di Giuda Iscariota e la presenza di Paolo di Tarso, l'Apostolo dei Gentili. I Dodici sono rappresentati nell'atto di offrire corone con le mani coperte, divisi da esili palme.

La presenza del trono dell'etimasia, piuttosto che rinviare alla seconda venuta del Cristo, potrebbe indicare altresì l'aspetto corporale della natura del Cristo, secondo le concezioni ariane: sul trono è infatti presente un sudario, che rimanderebbe alla natura umana del Cristo.

Ai lati dell'etimasia ci sono gli apostoli Pietro e Paolo. Pietro, con le mani velate, in segno di rispetto secondo la tradizione cristiana orientale, offre le chiavi. Paolo porge i rotoli con le sue lettere.

Rispetto alla rappresentazione nel battistero Neoniano, più antica di circa mezzo secolo, la rappresentazione è qui semplice, con figure piuttosto statiche e ripetitive nella postura e nell'aspetto. Spicca la dominanza del fondo dorato, che si stava affermando in tutto il mondo mediterraneo per le rappresentazioni più astratte e simboliche: l'oro rappresenta la luce ultraterrena e divina. Nel Battistero Neoniano il fondo è di un blu intenso e i volti degli apostoli sono maggiormente caratterizzati e più definiti nella resa formale, elementi che rimandano all'arte classica.

La Basilica di San Vitale

La Basilica di San Vitale fu una delle prime opere pubbliche della dominazione bizantina in Italia. Iniziata nel 532, l'edificazione della Basilica di San Vitale riprese e fu portata a compimento nel 547. La Basilica è tutt'ora un capolavoro esemplare dell'arte paleocristiana e bizantina.

La basilica è un edificio a pianta ottagonale sormontato da una cupola sostenuta da pilastri.

L'elemento che contraddistingue l'interno è la varietà e la ricchezza dell'architettura, degli effetti di luce, dei contrasti tra luce e ombra, ma soprattutto dei meravigliosi mosaici. Questi effetti luminosi e cromatici è accentuata dalla luce che passa attraverso le finestre.

La tecnica del mosaico usata dai bizantini derivava dalla tecnica romana in cui eccellevano gli artisti orientali; tuttavia, anziché usare tessere di marmi colorati, i bizantini usarono tessero di pasta di vetro colorato, foglie dorate e pregiate pietre dure (come ad esempio il lapislazzulo per il blu).

Le immagini della Basilica di San Vitale costituivano per i fedeli un testo visivo, che utilizzava figure e simboli per far conoscere le verità fondamentali della fede cristiana.

Come si vede nell'immagine, la figura di Crista domina l'abside, ma è molto diversa da quella che siamo abituati a vedere negli affreschi medievali: Cristo infatti viene rappresentato come un giovane, seduto come un imperatore romano su un globo azzurro che rappresenta il cosmo. Nella mano destra tiene la corona, simbolo del potere politico, mentre in quella sinistra tiene la sua legge, e cioè il Vangelo; indossa una tunica di porpora bordata d'oro.

Dal suo trono partono quattro fiumi, che simbolizzano la grazia che feconda il prato disseminato di gigli.

Ai lati di Cristo, simmetricamente, troviamo due arcangeli vestiti di bianco, come le guardie del corpo che scortavano l'imperatore. Alla destra del Cristo è raffigurato San Vitale, vestito elegantemente come un dignitario di corte, con la clàmide (il mantello) sotto cui nasconde le mani, in segno di umiltà di fronte a Cristo. Sul lato opposto è raffigurato il vescovo di Ravenna, vestito con gli abiti sacri e con in mano un modello della chiesa.

Il Mausoleo di Galla Placidia

Il Mausoleo di Galla Placidia risale alla prima metà del V secolo e si trova a Ravenna, poco distante dalla basilica di San Vitale. Costruito a partire dal 425 d.C., l'edificio è il monumento funebre dell'imperatrice Galla Placidia, figlio dell'Imperatore Romano Teodosio I.

Quasi certamente questo edificio non fu utilizzato come mausoleo funerario di Galla Placidia, poiché le fonti riportano come essa morì a Roma nel 450 e lì fu sepolta.

Secondo una leggenda, la salma di Galla, imbalsamata per sua espressa volontà, sarebbe stata riportata a Ravenna e collocata in un sarcofago nel mausoleo dove, per più di un millennio, la si sarebbe potuta osservare attraverso una feritoia finché un giorno, nel 1577, un visitatore disattento, per vedere meglio, avrebbe avvicinato troppo la candela alle vesti dell'imperatrice, mandando tutto a fuoco.

La pianta del piccolo edificio presenta una forma a croce latina, poiché la navata centrale è leggermente più lunga rispetto al transetto, che non la interseca alla metà.

All’esterno sono presenti poche decorazioni, come le arcate cieche che movimentano le pareti, e il fregio posto sopra il portale d'ingresso, raffigurante due felini che si affrontano ai lati di un cratere a volute, tra rami di vigna carichi di grappoli d'uva.

L'interno invece è decorato da un ciclo di mosaici, fra i più antichi della città essendo datati attorno alla metà del V secolo. La cupola centrale domina lo spazio interno, affiancata sui lati da quattro lunette. Altre quattro lunette si trovano alle estremità dei bracci. Il tema delle rappresentazioni del mausoleo è di carattere escatologico-apocalittico, e riguardo quindi la fine dei tempi.

La cupola è dominata dalla Croce in una volta di stelle di grandezza decrescente verso l'alto, su sfondo blu, secondo un modello che durerà per tutto il Medioevo.

Le lunette della cupola presentano coppie di Apostoli, con le braccia alzate in adorazione verso il centro ideale dell'edificio, la Croce. Tra gli Apostoli si distinguono san Pietro con la chiave sulla sinistra e, di fronte a lui, san Paolo. Le colombe, sul prato tra gli Apostoli, simboleggiano le anime di fronte alla fonte della grazia divina. Al centro si aprono le finestre, coperte con lastre translucide di alabastro; anche la luce, come in tutta l'arte ravennate, rivestiva qui un ruolo simbolico di rappresentazione di Dio.

Nella lunetta sopra l'ingresso si trova una raffigurazione del Buon Pastore, simbolo del Cristo, senza barba e seduto su una roccia, circondato da pecore che si rivolgono tutte verso di lui in un prato di tessere verdi. Particolare però è che qui il Pastore vesta tunica e mantello, cioè abiti di tipo imperiale, attestando un comune schema di assimilazione delle caratteristiche iconografiche dell'imperatore a quelle del Cristo.

Nella lunetta opposta San Lorenzo sulla graticola entra correndo dalla destra, recando una larga Croce sulla spalla, mentre con l'altra mano regge un libro aperto scritto in ebraico. Il santo è rappresentato mentre si avvicina al martirio. Nelle lunette laterali sono presenti delle colombe che bevono alla fonte, simbolo delle anime cristiane che si abbeverano alla grazia divina.